

Teatro Vascello

Lettere a Bernini la rivalità con Borromini tra ira e pietas

Chi conosce bene un regista pedagogo come Marco Martinelli, fondatore e direttore artistico con Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, non si stupirà dell'umanità, dello scenario scultoreo, della messinscena della vita, e del racconto d'attore nel suo spettacolo "Lettere a Bernini" da stasera a domenica al Vascello, protagonista Marco Cacciola, coproduzione Albe/Ravenna Teatro e ERT. Il lavoro ammette nello studio di Gian Lorenzo Bernini il 3 agosto del 1667, e l'artista è infuriato con Francesca Bresciani, intagliatrice di lapislazzuli che ha inciso per lui nella Fabbrica di San Pietro, ora pronta ad accusarlo di non pagarla appropriatamente. La materia vocale, fisica e performativa di questa impresa è tratta dall'omonimo libro Einaudi di Martinelli del 2024. Gli spettatori assistono alla tecnica scenica odierna dell'attore, in uno spazio che richiama volumi ed ele-



menti seicenteschi dell'architetto-pittore-scultore, alle prese col testo attribuito a un genio che metteva in posa i suoi allievi perché riproducessero gli incarnati, i sentimenti e i muscoli delle opere cui si dedicavano. La drammaturgia di Martinelli affronta le alchimie umorali di Bernini, a quel tempo acerrimo concorrente di Francesco Borromini. Senonché giunge la notizia traumatica del suicidio di Borromini, ed ecco interpersi una pietas berniniana, una complicità di ruolo, un sentire meno ombroso del protagonista in scena. E' qui che sopraggiunge la mitezza osservativa d'un uomo di teatro come Martinelli, capace di amore, comprensione. Venerdì 27, al termine del lavoro, l'autore-regista, l'interprete e il light designer dialogheranno insieme. Vascello, via Carini 78, 06 5881021 – **rodolfo di giammarco**